

## IL RIORDINAMENTO DELL'ARCHIVIO STORICO DI TARQUINIA

Senza ombra di dubbio, Tarquinia possiede uno dei più belli e più ricchi archivi della Tuscia. Come tutti gli altri, però, è rimasto, fino ad oggi, nel più completo abbandono. Qualche attenzione è stata riservata soltanto ai documenti medioevali più antichi (come è accaduto anche a Viterbo e in pochi altri centri), ma, in linea di massima, i documenti post seicenteschi sono finiti in un sottoscala e nei ripostigli comunali, in balia dell'umidità e dell'accaparramento di qualche intenditore, alla ricerca di "pezzi" importanti. Oggi, grazie alla sensibilità degli Amministratori comunali ed alla disponibilità di personale, è stato possibile iniziare una delicata opera di recupero, di riordinamento e di catalogazione del materiale archivistico.

Mentre andiamo scrivendo, l'opera non è ancora terminata, anzi è appena agli inizi ed il lavoro non si presenta facile. Se, però, sarà possibile continuare ad utilizzare il validissimo apporto delle cinque ragazze, oltre il maggio 1979 (in quel mese scadrà, infatti, il loro contratto a tempo determinato, essendo state assunte con la legge 285, relativa all'occupazione giovanile), lo scopo sarà senz'altro raggiunto.

Non intendiamo, in questa sede, soffermarci sul lavoro che stanno svolgendo le cinque ragazze, Patrizia Bonotti, Marzia Brandi, Piera Ceccarini, Paola De Angelis e Maria Lidia Perotti, semplicemente perché dovremmo dilungarci in una esposizione di carattere tecnico, che potrebbe annoiare il lettore. Vogliamo soltanto evidenziare la prospettiva futura ed il volto definitivo che avrà l'archivio storico, almeno nella intenzione degli Amministratori.

Il materiale avrà la sua collocazione finale nei locali della sede dell'Università Agraria, unitamente alla biblioteca. La realizzazione dell'archivio-biblioteca costituirà un patrimonio culturale, di cui Tarquinia potrà certamente vantarsi, patrimonio che non è inferiore a quello archeologico, famoso ormai nel mondo.

Lo studioso, nell'accezione più ampia del termine, potrà comodamente attingere alle fonti di storia locale, dal XIII secolo fino ai nostri giorni.

Si tratta di documenti di carattere economico, politico, sociale e religioso di ogni tipo, di cui non è possibile tracciare un quadro sintetico ed esaurirlo in poche battute. Un vastissimo "schedario", che va ogni giorno arricchendosi, costituirà la fotografia dell'archivio e permetterà allo studioso di cogliere immediatamente gli aspetti essenziali della ricerca che va effettuando, ancor prima di mettere mano ai documenti stessi. Approfittando dell'occasione di scrivere in queste pagine, rivolgiamo un invito caloroso agli

studenti universitari tarquiniesi per stimolarli a sfruttare la ricchezza di un tale patrimonio allorché si troveranno a dover porre mano alla loro tesi di laurea. Il materiale dell'archivio si presta a studiare lo sviluppo della società tarquiniese attraverso i secoli, sotto qualsiasi angolazione. Gli studiosi potranno constatare che l'archivio comunale è catalogato in base ad una notevole quantità di "materie" diverse (nell'ambito di ciascuna materia viene, naturalmente, rispettato l'ordine cronologico). Tanto per citare qualche esempio, sarà possibile aprire un discorso sull'urbanistica e studiare lo sviluppo, la viabilità, le acque e il territorio, ritrovare, magari, lavori (e architetti) relativi a monumenti antichi, ricostruire, in ultima analisi, i diversi aspetti e le trasformazioni di Tarquinia nel susseguirsi dei secoli. Il profilo economico non è meno interessante: l'agricoltura, le arti, le professioni, le finanze, il commercio potranno essere esaminati nei loro risvolti, a volte nuovi ed insospettati. Potrà essere ricostruita la vita sociale della città: ricchi e poveri, nobili e popolani appariranno, agli occhi del ricercatore, nel loro vero aspetto, con i loro pregi ed i loro difetti, con quella "umanità", troppo spesso falsata dagli storici locali di stampo seicentesco (vedi il Polidori) o romantico (vedi il Dasti). L'aspetto politico ed amministrativo potrà assumere una dimensione nuova, soprattutto alla luce della moderna storiografia: la funzione del Gonfaloniere, del Consiglio Comunale, del Governatore (che svolgeva la sua attività giudiziaria e di polizia nell'ambito del "Governato", comprendente i comuni di Tarquinia, Monteromano e Montalto di Castro) potranno essere collocati nella loro giusta dimensione, soprattutto attraverso lo studio dei loro rapporti con la Delegazione Apostolica di Civitavecchia (che era la circoscrizione territoriale durante lo Stato Pontificio), o con l'esame della corrispondenza con il Delegato Apostolico (oggi diremmo il Prefetto della Provincia) e con la Direzione di Polizia.

Da un'indagine accurata, con l'apporto di studiosi e di laureandi, sarà possibile, nel giro di pochi anni, approntare numerosissimi lavori, i quali, come tessere di un mosaico, saranno in grado di creare, a poco a poco, un quadro non solo quantitativamente, ma anche qualitativamente nuovo della storia tarquiniese, spogliata di quell'alone irreal e quasi fantastico, di cui l'hanno rivestita, senza loro colpa, gli storici locali dei secoli precedenti. Un "quadro" nuovo, diciamo, costruito senz'altro con argomenti noti ed inediti, ma certamente molto più aderente alla realtà di quanto non sia stato fatto nel passato.

I saggi che seguono non hanno la pretesa di essere dei veri e propri studi sulla Corneto ottocentesca, ma un modesto contributo offerto dalle cinque ragazze che con vera dedizione, lo ripetiamo, lavorano per la conservazione di un patrimonio culturale così

importante, che è proprietà non solo dei Tarquiniesi, ma di tutti coloro che amano la cultura e la difesa dei lavori del passato.

Da queste righe lanciamo un appello a tutti i Comuni della Tuscia, grandi e piccoli, affinché provvedano definitivamente al riordinamento e alla catalogazione dei propri archivi comunali. Avremmo certamente, per ciascuno, un volto nuovo ma ne trarrebbe vantaggio la storia di tutta quanta la Tuscia, troppo trascurata dai grandi studiosi, non certo per colpa loro, quanto piuttosto per la impossibilità materiale di accostarsi al documento, alla fonte stessa della storia.

**Giuseppe Giontella**